

DIARIO VENETO DELL' UNIONE ALL'ITALIA

Centocinquantesimo del Plebiscito (1866- 2016)

Presentazione

Il 20 e 21 ottobre del 1866, a suffragio universale maschile, i cittadini del Veneto furono chiamati a decidere con il loro voto se unirsi o no al regno d'Italia. Era il plebiscito indetto il 7 ottobre con decreto del re Vittorio Emanuele II.

Il Veneto di allora era più grande dell'attuale, comprendeva il Friuli, in totale circa 2,1 milioni di abitanti (censimento del 1871). Alle urne si recarono quasi tutti gli aventi diritto al voto: 641.920 elettori, numero imponente. I contrari furono 69 a cui si aggiunsero 271 voti nulli.

Fu dunque un plebiscito per il Sì.

L'unione del Veneto all'Italia ha poco di romantico, non è più un fremito di libertà come accaduto nella rivoluzione del 1848. Si tratta piuttosto di una transizione dolce, da un regime, quello austriaco, che non era più in grado di soddisfare le aspettative delle élite venete, per lo più legate alla terra e alla cultura cattolica, a quello italiano, che restituiva la regione ai suoi naturali rapporti commerciali con la Lombardia. L'unione all'Italia permetteva poi il completamento della ferrovia Venezia-Bologna interrotta dagli austriaci e restituiva al porto lagunare il traffico mercantile proveniente dal basso Adriatico.

Si usciva così da sette anni d'isolamento, tanto è durata la separazione, anni di attese, speranze e delusioni. Per i veneti l'unione all'Italia è l'evento più importante della loro storia. Per l'Austria il Veneto era diventato un corpo estraneo e solo la restituzione all'Italia poteva farlo uscire dall'isolamento culturale ed economico e dargli la possibilità di creare i presupposti per quello sviluppo che nel Novecento avrebbe fatto della nostra regione una delle più progredite d'Europa.



Con questa pubblicazione la Cisl del Veneto, in collaborazione con Cisl Scuola, prosegue nel suo impegno di ricostruzione di quei momenti della storia del Veneto che hanno contribuito a delinearne l'identità.

Il Diario dell'Unione del Veneto all'Italia segue infatti il "Diario veneto del Risorgimento" edito nel 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e il "Diario veneto della Grande Guerra" edito nel 2015 nella ricorrenza del Centenario della Prima Guerra Mondiale. Tutti e tre i volumetti sono stati curati da Mauro Pitteri.

Nell'immagine: «Venezia che spera», 1861. Olio sul tela di Andrea Appiani jr. (1814-1865), Museo del Risorgimento, Milano.